Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — [illegible]
Ogni numero separato cent. 10 in tutta Italia

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic.
Spett. Ministero Interno - Ufficio stampa
ROMA

Anno XXXVI — Venerdì 25 Gennaio 1918 — ROMA — Venerdì 25 Gennaio 1918 — Num. 25

Che cosa facciamo pei profughi

C'è un problema dei profughi fra noi, che va oltre le provvidenze immediate dei soccorsi materiali e la organizzazione della nuova e provvisoria vita di questa dolorosa gente, strappata dalla violenza della guerra ai lavori dei campi, o delle industrie; ed alla tutela dei proprii focolari. E questo problema è di sua natura eminentemente morale, ed investe non tanto la responsabilità immediata e volgare degli organi dirigenti del Governo, quanto la coscienza civile di tutto il nostro Paese; saggiandone, alla sua prova, la sensibilità e la capacità civile.

Il problema, diciamo così, umanitario dell'assistenza e del conforto dei profughi che oggi si trovano sparsi un pò dovunque fra tutte le regioni del nostro Paese, è stato affrontato e possiamo dire — secondo un certo punto di vista — risoluto, attraverso le sue grandi difficoltà, dall'opera complessa del Governo e da quella degli organi dal Governo creati per queste eccezionali provvidenze. Ma non si tratta di ciò solo. Cotesta poteva essere la necessità del primo momento. E noi siamo i primi a riconoscere che questa necessità dovesse, all'inizio essere affrontata così com'è stata. Il còmpito enorme che, in questo senso, si è assunto il Governo; la maniera alacre, premurosa e vigilante con cui questo còmpito è proseguito: tutto ciò non può che onorare tutti quelli che dall'alto o dal basso, sono impegnati con l'opera o con l'intelligenza in questo grande obbligo nazionale. Ma, ripetiamo, il problema dei profughi oggi assume un altro aspetto; un aspetto tutto diverso da quello che necessariamente esso presentava nei primi giorni, che ebbe ad imporsi alla vita italiana.

La più grossa difficoltà per la valutazione del problema di questi nostri profughi della guerra, secondo un punto di vista non esclusivamente di carattere umanitario, deriva nel nostro Paese dal fatto che in Italia il problema dei profughi, disgraziatamente, non è nuovo.

Negli ultimi dieci anni: da Messina, alle Calabrie, alla Marsica, Governo e popolo italiano si sono trovati a più riprese di fronte alle stesse dolorose difficoltà: ricondurre alla meglio e nella maniera più amorevole presso un focolare ospitale i fratelli che dal loro focolare distrutto erano stati strappati. Ma, in quei casi dolorosi, l'azione unilaterale del soccorso risolveva perfettamente il còmpito nazionale. Il lavoro tranquillo e maestoso d'un grande paese, ricco e sicuro, finiva con assorbire gli smarriti d'una improvvisa tempesta; e col sanare la piaga della più violenta ferita. Ma oggi il fatto è diverso. I profughi che dal Friuli e dalle regioni venete invase dal nemico si son riversati sul suolo della Patria, al di qua del Piave, non sono nè gli storditi d'un cataclisma, nè i colpiti da una trascendente fatalità del destino. Sono anzi, in certo senso, gli attori di primo piano, assieme coi soldati delle trincee, del dramma sanguinoso della guerra da cui dipende tutta la vita e tutta la fortuna del Paese.

Ora questi profughi non sono, in alcun modo, assimilabili con i profughi che l'Italia ha conosciuto nelle circostanze che ricordavamo più sopra. Essi ci vengono dalla guerra; dal terreno più reale e più immediato della lotta; ed arrivano tra noi non come semplici oggetti passivi della commiserazione e dell'aiuto pubblico; ma armati d'un'estrema volontà di lotta, che si vuole innestare nell'eguale volontà del Paese in guerra, per vendicare e riparare i dolori sofferti. Appena così considerato, il problema dei profughi si trasforma; anzi, diciamo di più, si risolve da se stesso.

Il lavoro del paese in guerra, è tutt'altra cosa del lavoro del paese tranquillo nel tempo della pace. Nella pace tutte le funzioni e tutte le attività hanno un carattere prevalentemente fisso, difficilmente modificabile all'improvviso, e di sua natura istintivamente esclusivista. Si aggiunga che in un paese come il nostro di forte densità demografica, tutti i posti e tutte le occupazioni, nei tempi normali, sono più che occupati: sono disputati. Ciò rendeva difficile e sommamente preoccupante la sistemazione di grosse folle di profughi; come è avvenuto nel 1905, nel 1908 e nel 1915. Oggi è un'altra cosa. La mobilitazione ha aperto vuoti enormi in tutte le regioni del nostro paese. Le fabbriche militari hanno richiamato a sè tutto quanto era disponibile nel campo del lavoro industriale. Il paese può — in queste eccezionali condizioni — assorbire mano d'opera, e intelligenza, attività d'ogni genere che gli sia messa a portata giusta per essere utilizzata. Anzi ne ha bisogno e la ricerca.

Or guardiamo che cosa è, nella sua composizione, questa massa di profughi che ci è venuta dalle regioni venete invase. Essa è formata in gran parte di agricoltori, e di dirigenti delle più perfette aziende agrarie che si conoscano in Italia. Essa comprende poi industriali di primo ordine e commercianti fra i più abili ed onesti.

Questa gente, assieme con le proprie famiglie, è sparsa per tutta Italia. E più che sparsa, è dispersa. Dispersa ai fini dell'utilità propria, e dell'utilità generale del Paese.

Basterebbe ancora oggi un solo cenno, perchè questa gente mirabile — che è la guardia secolare del confine italico e della civiltà latina contro i tedeschi — si sollevi nuovamente e si colleghi per offrire tutta se stessa alla Patria. Nei campi, per i progressi e l'incremento dell'agricoltura, specialmente nelle regioni meridionali d'Italia; nelle industrie, nei rami dove essa eccelleva: nei consigli, dove la sua esperienza può giovare ad una sempre più perfetta organizzazione della nostra resistenza interna.

Il problema dei profughi oggi è questo: non si tratta più di studiare quello che noi possiamo loro offrire; ma quello, invece, che i profughi possono e vogliono dare alla Patria. Ed allora, come nei giorni trepidanti del novembre scorso, abbiamo visto sul Grappa glorioso alzarsi invincibili contro la furia del nemico i petti dei giovani friulani e veneti a fermare per primi il passo a chi aveva calpestato i loro focolari ed i loro cimiteri; così, pieni di riconoscenza e di fierezza, vedremo farsi innanzi le legioni dei profughi sparsi ora per l'Italia, per rivendicare alla loro attività l'onore del contributo civile alla forza ed alla salvezza del paese.

La Conferenza laburista a Londra

NOTTINGHAM, 23.

La Conferenza del partito laburista si è aperta ufficialmente oggi.

Nel discorso di apertura il presidente Purdy ha detto:

Contrariamente a tutte le speranze, la guerra infierisce ancora con non diminuita furia. La rivoluzione russa diverrà un fatto compiuto e sarà uno dei più grandi avvenimenti della storia. Tutto deve esser fatto dal partito laburista nazionale per impedire agli amici russi di fare la pace separata con le Potenze Centrali, poichè nulla potrebbe essere più disastroso per la democrazia. Non è più possibile ai tedeschi ed ai loro alleati dire che essi conducono una guerra difensiva. Mentre la Gran Bretagna e i suoi alleati hanno fatto sapere che non hanno intenzione di distruggere la nazione tedesca, notiamo che non vi è alcun indizio che la Germania e i suoi alleati siano pronti ad accettare i principii proclamati da Lloyd George e da Wilson e dal partito laburista. La democrazia tedesca eserciterà una pressione sul suo Governo, come abbiamo fatto noi? La Germania sgombrerà il Belgio, il Nord della Francia e gli altri territorii sotto il suo giogo?

Se il popolo tedesco e il Governo tedesco sono sinceri nel loro desiderio di pace basata sui principi della giustizia, essi hanno la via aperta. Che accettino i principii proposti dal Wilson e la via sarà libera per una sistemazione universale che ci consentirà una pace, che non racchiuda i germi di alcuna guerra futura. Fino a che la Germania occuperà quei territori, una pace per negoziati sarà da essa interpretata come una vittoria per sè stessa. Una tale pace non farebbe che aumentare la pressione del militarismo sul popolo tedesco. Se la Germania e i suoi alleati non sono disposti a dichiarare che accettano tutti i principii proclamati da Wilson, allora occorre che combattiamo fino a che una pace onesta permetta ai popoli del mondo di vivere in sicurezza, bisogna che continuiamo la lotta finchè non otterremo il trionfo. (Applausi).

Dopo il discorso del presidente Purdy, la Conferenza passa alla questione della modificazione della costituzione del partito. Il Comitato esecutivo propone che il partito laburista sia composto di tutte le organizzazioni nonchè di singoli uomini e donne che aderiscono alla costituzione e al programma del partito stesso.

Arthur Henderson, proponendo una mozione, dice che internazionalmente il partito cerca la pace dei popoli. Nazionalmente vuole la ricostruzione della società sulle larghe basi del principio di cittadinanza. Soltanto una tale ricostruzione potrà far scomparire la schiavitù dei bianchi. Il movimento laburista deve organizzarsi da capo a fondo. E' il solo mezzo per esso di prendere nelle sue mani le redini del governo del paese. L'organizzazione deve pure essere ampliata in modo da comprendere uomini come l'ammiraglio Lord Beresford e funzionari eminenti delle *Trade Unions* come John Sedden. Terminando, Henderson formula un appello perchè il partito sia riorganizzato in modo che quando giungerà l'ora 16 milioni e 300.000 elettori abbiano occasione di votare pei laburisti nelle prossime elezioni generali.

L'emendamento proposto dalla Federazione dei minatori, che tende ad aggiornare ad un mese la questione della costituzione del partito, è approvato a debole maggioranza.

Henderson propone poscia una mozione concordata che invita i governi alleati a fare una dichiarazione dei loro scopi di guerra, approva gli accordi per la conferenza da tenersi a Londra il 20 febbraio e chiede facilitazioni, affinchè sia possibile recarsi ad un Congresso internazionale in qualche Stato neutro e preferibilmente in Svizzera.

Dopo una scena clamorosa si annunzia che la mozione è stata approvata alla quasi unanimità e la conferenza è rinviata a domani.

Hindenburg conferisce col Kaiser

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: il maresciallo Hindenburg e il generale Ludendorff sono tornati a Berlino e sono stati ricevuti dall'imperatore, al quale hanno fatto una relazione.

Da domani 25

viene sospeso l'invio del giornale agli abbonati scaduti il 31 Dicembre e che non hanno rinnovato per il 1918.

IL COMUNICATO DI STASERA

Posto avanzato occupato dai nostri a Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 24 Gennaio 1918.

Relativa calma lungo tutta la fronte, rotta da vivaci azioni di artiglieria nelle zone montane a cavallo del Chiese e dell'Adige, sulle pendici del Montello [illegible] dalla Piave e verso il litorale; e da scontri di pattuglie sul margine orientale dell'altipiano di Asiago e nei pressi di Cavazuccherina.

A Capo Sile, un nostro piccolo drappello occupò di sorpresa un posto avanzato avversario fugandone il presidio e catturandovi buone quantità di armi e munizioni.

Ad est di Giano (Montello) ingenuo lancio di bombe da parte di aerei nemici.

DIAZ.

La medaglia d'oro al valor militare al maggiore d'artiglieria CARLO EDERLE

ZONA DI GUERRA, 23.

Il maggiore d'artiglieria Carlo Ederle incontrava morte gloriosa il 4 Dicembre 1917, colpito alla gola da pallottola di mitragliatrice mentre volontariamente si recava in primissima linea a Zenson per seguire più da presso l'azione che si svolgeva in quel giorno per scacciare il nemico dall'ansa di riva destra del Piave.

Appena venticinquenne, promosso maggiore per merito di guerra, decorato di tre medaglie d'argento al valor militare con un encomio solenne, tre volte ferito, il maggiore Ederle per l'azione del maggio e dell'agosto 1917 sul Carso era stato proposto per altre due ricompense al valore, che dovevano essere ora concretate in una proposta a Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Sorpassando i limiti raggiunti dai più arditi combattenti, egli riteneva di compiere soltanto il proprio dovere d'osservatore, ma talvolta pareva abbandonarsi ad una inconscia ebbrezza di audacia, al fascino del pericolo, che lo spingevano in ogni occasione ov'era rischio mortale.

Con ciò il maggiore Ederle era divenuto la figura più popolarmente eroica della terza Armata: esserli compagno valeva come un attestato di coraggio; il suo nome era termine di paragone per misurare gli atti di valore.

La morte, cento volte affrontata, lo colse nel pieno vigore della sua splendida personalità. Pertanto, a consacrare la sua eroica figura nei fasti del nostro Esercito, e a compensare nel modo più degno gli inapprezzabili servigi da lui resi alla Patria, Sua Maestà il Re ha concesso di *motu proprio* la Medaglia d'oro alla memoria del maggiore Carlo Ederle, con la seguente motivazione:

« Capo degli osservatori d'artiglieria della 3.a Armata, era solito a superare ogni limite di sacrificio e di ardimento, sia nell'assolvere i suoi particolari compiti, sia nel partecipare, di propria iniziativa, alle azioni di fanteria, fante tra i fanti, compagno incomparabile tra inferiori ed eguali, animatore di uomini e di masse. Tre volte ferito — tre volte decorato di medaglia d'argento al valore — encomiato solennemente una volta — per altre ricompense proposto — per merito di guerra assunto in età giovanissima al grado di maggiore, vivacissimo, forte, generoso, la morte, sfidata e sprezzata in trenta mesi di fulgide prove, nel giorno di S. Barbara, durante un'azione, spezzava la sua giovinezza, simbolo di leggendario eroismo.

« Carso, Ottobre 1915 — Piave 4 Dicembre 1917 ».

Un colonnello brigadiere germanico ucciso al nostro fronte

ZONA DI GUERRA, 23.

Si ha notizia che alla fronte italiana è stato ucciso, combattendo, il colonnello brigadiere germanico Sigfrido Wermelskirch.

Il Belgio al Papa

Il Re Alberto del Belgio ha diretto al Pontefice una lettera con la quale accompagna la risposta del suo Governo alla Nota papale sulla pace.

Tale risposta esprime, anzi tutto, a Benedetto XV la riconoscenza del Belgio per aver riconosciuto i diritti della nazione alla evacuazione totale del suo territorio e al ristabilimento completo della sua libertà e indipendenza, e per essere il Papa intervenuto, più d'una volta, a favore di belgi vittime della violenza del nemico. Ricorda poi che il Governo belga, nel settembre scorso, significava alla Santa Sede di riservarsi ogni decisione circa la possibilità di affrettare la fine della guerra finchè le potenze nemiche non si fossero pronunciate sulle condizioni generali della pace; e significava altresì che in ogni caso il Belgio non si sarebbe pronunziato sulle condizioni generali della pace e sulla organizzazione dei rapporti fra gli Stati, se non in pieno accordo con le Potenze dell'Intesa.

« Nulla — dice a questo punto la nota — è venuto a modificare la situazione che esisteva al momento in cui il governo del Re ha fatto conoscere alla Santa Sede questo suo modo di vedere. Tuttavia il Belgio si affretta a prendere l'occasione che il nobile passo di Sua Santità gli offre, per ridire dinanzi al mondo civile ciò che egli scriveva, or fa ben presto un anno, al Presidente degli Stati Uniti: « Prima dell'*ultimatum* tedesco, il Belgio non aspirava che a vivere in buoni rapporti con tutti i suoi vicini; praticava con una scrupolosa lealtà verso ciascuno di loro i doveri che la sua neutralità gli imponeva. Come è stato ricompensato dalla Germania della confidenza che esso le dimostrava?... Se vi è un paese il quale ha diritto di dire che egli ha preso le armi per difendere la sua esistenza, questo è sicuramente il Belgio... Esso desidera ardentemente che sia posto termine alle inaudite sofferenze della sua popolazione; ma non potrebbe accettare che una pace la quale gli assicuri, insieme con eque riparazioni, assicurazioni e garanzie per l'avvenire.

« L'integrità del territorio belga — metropolitano e coloniale — l'indipendenza politica, economica e militare, senza condizione nè restrizione, le riparazioni per il danno subito, garanzie contro il ripetersi dell'aggressione del 1914, tali rimangono le condizioni indispensabili di una pace giusta per ciò che riguarda il Belgio. Ogni regolamento che lo disconoscesse scuoterebbe le fondamenta stesse del diritto, giacchè diverrebbe ormai acquisito che, nel campo internazionale, la violazione del diritto crea un titolo al suo autore e può divenire sorgente di un profitto.

« Dopo un anno che il Governo del Re ha formulato le condizioni che esso si permette di ricordare, il Reichstag ha votato una risoluzione detta di pace; i cancellieri e i ministri degli affari esteri si sono succeduti nell'Impero tedesco; più recentemente gli Imperi centrali hanno pubblicato delle Note in risposta al Messaggio della Santa Sede; non mai una parola è stata pronunziata, non una sola linea è stata scritta che riconoscesse nettamente i diritti imprescrittibili del Belgio che la Santa Sede non ha cessato di riconoscere e di proclamare. ».

L'arresto a Pietrogrado di tutti i socialisti rivoluzionari

PIETROGRADO, 22.

L'«Agenzia Telegrafica di Pietrogrado» annuncia da fonte massimalista che il battaglione della morte, che era a disposizione dei membri socialisti rivoluzionari di destra della Costituente, è stato arrestato nella sua caserma. Tutti i membri della organizzazione socialista rivoluzionaria sono pure stati arrestati. Armi bombe e documenti compromettenti sono stati confiscati.

Le seguenti informazioni, inviate da Haparanda possono dare un po' di luce su gli arresti in massa:

LONDRA, 23.

Secondo un telegramma da Haparanda, la *Pravda*, organo dei *bolscevik*i, avrebbe annunziato l'arrivo a Pietrogrado di Salonowski, Savinkoff e Kerenski, i quali sarebbero i capi di un vasto complotto controrivoluzionario. Il governo dei *bolscevik*i avrebbe fatto venire dalla Finlandia duemila soldati e la guerra civile sarebbe incominciata per le vie della capitale. Questa notizia da Haparanda non è stata confermata da alcun'altra fonte. Ma sembra probabile che gravi avvenimenti si stiano svolgendo a Pietrogrado.

Le trattative di Brest Litovsk sono fallite?

PIETROGRADO, 22.

In un «memorandum» sui risultati delle trattative di Brest-Litowsk, i massimalisti spiegano che i russi obbligarono gli Austro-Tedeschi a rilevare il carattere annessionistico dei loro scopi di guerra. Siccome i russi non sono in grado di costringere gli Austro-Tedeschi a ripudiare questi scopi imperialisti, non vi è più nulla da aspettarsi dalle trattative.

La controrivoluzione si prepara nella Russia sud-orientale.

LONDRA, 24.

Riassumendo le notizie da fonti ufficiose giunte in questi ultimi giorni dalla Russia, l'*Agenzia Reuter* rileva la gravità della sollevazione contro i «boiscevik» nella Russia sud-orientale, dove ai cosacchi si sono uniti molti illustri uomini politici che contribuirono a suscitare la rivoluzione borghese dello scorso aprile, uomini come Miliukoff già ministro degli Esteri, Savinkoff già Ministro della Guerra, Mazurienko presidente dell'*Unione dei contadini.*

Il fatto che ai generali Alexeieff e Kaledin si sono associati coloro che liberarono la Russia dallo zarismo è — secondo l'*Agenzia Reuter* — la prova che il movimento cosacco non è, come asseriscono i «bolscevik», anti-rivoluzionario. A Novo Cerkask si è formato un Consiglio Provvisorio nel quale sono rappresentati, insieme ai socialdemocratici, anche i social-rivoluzionari. Cementata dalle comuni aspirazioni democratiche gli Stati cosacchi hanno formato un'unione la quale ha eletto il governo della Federazione sud-orientale. Questo governo in un manifesto pubblicato l'11 dicembre 1917 ha dichiarato di essersi messo in relazione coi governi della Bessarabia, della Crimea, della Transcaucasia, dell'Ucraina e della Siberia; ed ha annunziato che manda delegati a rappresentarlo presso il governo centrale russo appena sarà succeduto ai «bolscevik» un governo costituzionale veramente rappresentativo. Intanto la federazione sud-orientale rifiuterà di riconoscere qualsiasi forma di pace separata conclusa dai «bolscevik».

Gli aspetti salienti dell'agitazione sud-orientale non sono meno importanti. Il generale Korniloff, il quale si è lealmente sottoposto all'autorità del generale Alexeieff, è intento ad organizzare un grande esercito di volontari risoluti a difendere le proprie libertà contro la minaccia dei tedeschi. Il generale Kaledin organizza intanto le forze cosacche nel territorio della Dona; ed è notevole il fatto che tra i volontari che si preparano a combattere per la indipendenza della Russia vi sono numerose truppe maomettane, indigeni del Caucaso settentrionale.

L'arresto di tutti i sudditi romeni

PARIGI, 24.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Pietrogrado che il Consiglio dei commissari del popolo, dietro proposta di Trotzky, ha deciso l'arresto di tutti i sudditi romeni esistenti a Pietrogrado e nella provincia.

La manovra tedesca contro il Belgio
L'indipendenza alle Fiandre

ZURIGO, 26.

La manovra tedesca contro il Belgio è in piena attuazione.

La Frankfurter Zeitung ha da Berlino che il Consiglio delle Fiandre si è sciolto per ricostituirsi su più ampia base mediante elezioni.

Una prima adunanza fu convocata a tale scopo il 21 corrente a Bruxelles ed approvò il programma presentato dal Consiglio dimissionario in favore dell'indipendenza delle Fiandre. Poi saranno convocati i membri nuovi eletti del Consiglio Provinciale di Bruxelles e del Brabante, i quali come rappresentanti della collettività eleggeranno un nuovo Consiglio delle Fiandre. La stessa cosa avverrà in tutte le provincie del Belgio.

Gli oratori dell'adunanza di Bruxelles, Borms e Lambrecht, dichiararono che i fiamminghi vogliono la piena indipendenza politica e civile e non vogliono più ritornare sotto il dominio di stranieri.

L'affare Caillaux

I documenti del "Rubicone,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 24.

Oggi la stampa e l'opinione parigina è molto interessata dalle rivelazioni del documento del sequestro Caillaux a Firenze, che va sotto il nome di «documento Rubicone».

Si sa che il Caillaux aveva così indicato l'incarto che mirava alla trasformazione del regime attuale della Francia.

Il Caillaux, da queste rivelazioni dei giornali pare che progettasse un colpo di Stato, di cui strumenti materiali a Parigi avrebbero dovuto essere dei reggimenti della Corsica, preventivamente scelti e preparati.

A Parigi vi sarebbe stato un breve rivolgimento, quindi queste truppe fedeli a Caillaux sarebbero intervenute, subito spalleggiate da altri due reggimenti territoriali composti di effettivi reclutati nella regione della Sarthe, la regione della coscrizione elettorale di Caillaux; ed agli ordini del generale Lartigue, avrebbero insediato il nuovo potere.

Di queste generale sarebbero state trovate lettere in questo senso presso Caillaux; il quale possedeva altre lettere di altri generali.

Come si vede si trattava di una vera cospirazione; ed allora si comprende la fretta dei socialisti a rivelare il cosidetto complotto realista; e più si comprendono le severe parole di Clemenceau alla Camera, circa l'oscure manovre repubblicane, da lui denunziate.

BARTI.

L'esame della cassaforte di Firenze

PARIGI, 25.

Si oppone una formale smentita alle informazioni fornite ufficialmente ieri dagli amici di Caillaux nelle quali si diceva che il perito aveva terminato l'esame dei titoli trovati nella cassaforte di Firenze, il cui valore non superava i 469 mila franchi.

Per incarico del capitano Mornin Bocquet, il commissario Pachot ha operato una perquisizione nella cassaforte che il deputato Turmel aveva depositato presso la casa Villien in via Terrage.

Furono sequestrati i documenti e portati nel gabinetto del capitano relatore.

Il tentativo di un diversivo

PARIGI, 24.

I giornali amici di Caillaux tentano un diversivo mostrandosi indignati per la pubblicazione dei documenti trovati nella cassetta di Firenze e chiedono chi sia il responsabile della indiscrezione.

Il *Pays*, riconoscendo che finchè i documenti furono nelle mani del magistrato militare, colonnello Chiappirconi, nessuno potè prenderne conoscenza, afferma che i documenti rimasero per quattro giorni all'Ambasciata di Francia a Roma in modo che i responsabili non possono essere che a Roma, al Palazzo Farnese.

L'*Humanité*, dopo un silenzio di alcuni giorni, riprende stamane la sua difesa di Caillaux. Il giornale non insiste più sulla pretesa rottura dei suggelli e sulla mancanza di certi documenti, esso tenta invece di svalutare i risultati dell'inventario della cassaforte di Firenze. Quanto alla somma in essa contenuta, l'*Humanité* la valuta a 469 mila franchi di titoli, di cui 180 mila austro-ungarici. Il valore di emissione di questi titoli sarebbe sceso a 300 mila franchi. Senonchè si afferma ora che il perito Deleu non può avere stimato alla somma accennata i valori di Caillaux trovati a Firenze, non avendosi ancora potuti esaminare per la semplice ragione che essi sono tuttora rinchiusi in un plico suggellato.

L'*Humanité* discute oggi il documento che fu l'oggetto delle maggiori indiscrezioni, facendo naturalmente le opportune riserve sulla autenticità delle notizie pubblicate in proposito ed augurando che il Governo lo faccia al più presto conoscere nella sua integrità. Il giornale afferma che il preteso piano di Caillaux non può considerarsi nè nella intenzioni nè nella realtà come un progetto di colpo di Stato. Caillaux voleva soltanto rafforzare il potere esecutivo, ricalcando la costituzione francese su quella degli Stati Uniti. Per fare tutto ciò, Caillaux non invocava che delle forme legali. D'altronde — conchiude l'*Humanité* — per poter parlare di complotti occorrerebbe che vi fosse stato l'accordo fra più persone o un principio di esecuzione.

Su questo punto il *Matin* ha oggi alcune notizie che, precisate o completate, potrebbero permettere una conclusione non favorevole alla tesi dell'*Humanité*. Vari capitoli del «Rubicone» — scrive il *Matin* — sono corredati da interessanti note, che indicano i mezzi atti a realizzare il colpo di Stato e a conservare i successi ottenuti nell'attesa che l'opinione pubblica accettasse il nuovo stato di cose. Il *Matin* afferma inoltre che, durante le perquisizioni in casa di Caillaux, si trovarono parecchie lettere di generali, che si tenevano a disposizione del futuro riformatore. Se le notizie del *Matin* fossero confermate, l'ipotesi del complotto diventerebbe molto grave.

Caillaux fu interrogato ieri da Bouchardon.

Il *Matin* dice che l'imputato dette spiegazioni sul viaggio nell'Argentina, dove affermò di aver compiuta con zelo la missione affidatagli dal Governo. Egli dichiarò inoltre di non essere mai stato in relazione personale con il conte Luxburg, come del resto sarebbe provato, secondo lui, dagli stessi telegrammi in base ai quali lo si accusa.

Intanto si apprende che oggi sono state arrestate due spie, un uomo e una donna, di cui si tengono accuratamente celati i nomi.

Alla prigione della Santé si preparano nuove celle. Infine bisogna ricordare che il 4 febbraio Bolo comparirà davanti al Consiglio di guerra. Fra i testimoni da lui citati sono Abbas Hilmi, l'ex-Kedive, Caillaux e Pavenstedt.

Il "documento Briand,,

Un giornale di provincia reca questi particolari relativi al documento Briand di cui si è tanto parlato in questi giorni. Esso dice:

« Al tempo in cui il governo di Caillaux trattava con la Germania sul Marocco e sul Congo, l'Ambasciata di Germania a Parigi ricevette dal suo Governo un telegramma cifrato che fu sequestrato e tradotto al Quai d'Orsai. Esso diceva: « Noi siamo molto « sorpresi delle proposte del Ministro degli « affari esteri che voi ci avete trasmesso. « Il personaggio più qualificato del Governo ci ha fatto delle concessioni molto più « importanti: cessione del Congo, eguaglianza economica al Marocco, presidenza della Commissione del Danubio, diritto di prelazione sul Congo belga. Vedete « nuovamente questo alto personaggio e ricordatevi le sue offerte ». Questo alto personaggio era Caillaux. »

Il Ministro degli esteri di allora, signor De Selves, fu adirato da questo dispaccio, che consacra l'egemonia dell'Impero tedesco. Egli si recò subito da Fallières, presidente della Repubblica, e gli comunicò la imprudenza del signor Caillaux. L'ex-presidente della Repubblica fece allora chiamare il suo presidente del Consiglio e gli fece delle rimostranze giustificate.

Evidentemente — dice il giornale — egli ebbe torto di non fare uno scandalo, ma pochi avrebbero fatto diversamente.

Caillaux ascoltò impazientemente Fallières e poi, senza quasi neppure rispondergli, uscì e si fece condurre all'Ambasciata di Germania. Il giorno dopo il cifrario dell'Ambasciata era cambiato. Una fonte preziosa di informazioni veniva tolta al Governo francese.

Il giornale conclude dicendo che il Consiglio di guerra dovrà anche verificare se questa accusa contro Caillaux è fondata.

Un nuovo affare di spionaggio

PARIGI, 25.

L'*Heure* annuncia che un nuovo importantissimo affare di spionaggio è stato ultimamente scoperto dalle autorità militari. Sono stati già operati due arresti: quelli di un uomo e di una donna, i cui nomi sono tenuti segreti.

Stamane il capitano Bouchardon ha rimesso al commissario Priolet parecchie commissioni rogatorie e mandati di perquisizione.

La Camera dei Comuni discute il rovescio di Cambrai

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni si discute il rovescio di Cambrai.

Mac Pherson, rispondendo alle critiche formulate, rileva che varii oratori attaccarono il maresciallo Haig o apertamente o con parole velate. Dichiara che coglierà questa occasione per difendere contro così crudeli attacchi uno dei generali più distinti del mondo che è nell'impossibilità di difendersi personalmente e che comanda uno dei più grandi eserciti che esistano, il quale lotta contro immense difficoltà.

Il comandante David Davies, interrompendo, dice: Perchè il Governo lascia che la stampa attacchi il maresciallo Haig, mentre noi dovremmo conservare il silenzio?

Mac Pherson risponde: Non spetta al Ministero della guerra di sopprimere gli articoli dei giornali. E' una cosa che riguarda il Gabinetto di guerra. Non sta a me il dire perchè questo gabinetto non abbia fatto ciò, e non posso fare una esplicita dichiarazione a tale proposito. Il mio dovere è di chiedere alla Camera di rendersi conto di quanto questi attacchi siano ingiusti in quest'aula, perchè essi hanno un maggiore effetto di quelli fatti nella stampa. Quando mi si domanda se il Governo è contento del maresciallo Haig, rispondo senza esitazione: Sì!

Watt, interrompendo, chiede — Non si trattò una volta di sostituirlo?

Mac Pherson risponde: — Non ne so assolutamente nulla. Parlo dei fatti dal punto di vista del Consiglio dell'esercito il quale ha la più profonda conoscenza della capacità militare dei nostri generali. Il maresciallo Haig da quando è divenuto comandante in capo, non ha perduto in alcun momento la fiducia del Ministero della Guerra e del Consiglio dell'esercito.

Mac Pherson soggiunge: Quanto all'esercito nel suo insieme, dal principio fino ad ora, Haig ha avuto non soltanto il rispetto, ma la piena fiducia dell'esercito stesso.

David Davies riconosce che la prima fase delle operazione di Cambrai fu veramente un gigantesco successo; vi fu poi uno scacco e la stampa fece comprendere che esso fu dovuto al difetto del nostro servizio di informazioni, non avendo noi saputo che l'attacco si stava preparando. Davies riconosce francamente che lo Stato Maggiore generale britannico, sapeva il 28 novembre che l'attacco si preparava per il 30. Qualunque sia la sua opinione personale egli non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione fatta da Bonar Law a nome del Gabinetto di guerra. Era stato riconosciuto che non esistevano colpe imputabili allo Stato Maggiore generale e che nessuno degli addetti all'alto comando doveva essere sacrificato per un rovescio cagionato da alcune circostanze alle quali non si è potuto porre rimedio.

Kennedy Jones afferma che non è un errore dell'Alto Comando se abbiamo avuto un pericoloso saliente per dodici giorni.

Mac Pherson risponde che le sue informazioni gli permettono di affermare che non fu così. Non vi fu un saliente nel senso in cui lo intende Kennedy Jones. In quel settore del fronte vi erano forze eguali e le truppe necessarie vi furono messe in linea contro i soli effettivi che, data la possibilità delle cose, avrebbero potuto attaccare su questo punto. Lo stato maggiore generale aveva prese tutte le precauzioni possibili.

Gli ufficiali dell'alto comando stavano all'erta ed erano così vicini quanto potevano esserlo. La Camera dovrebbe comprendere che se in un momento qualsiasi vi è stato un insuccesso esso non è necessariamente dovuto al fatto che l'alto comando abbia commesso errori. Vi furono varii altri fattori. Mac Pherson dice che egli non consentirebbe mai ad attribuire l'insuccesso all'alto Comando.

Kennedy Jones, interrompendo, chiede: — Lo attribuite ai soldati?

Mac Pherson replica: — Non vi è nel mondo intero un più bel gruppo di uomini dei nostri soldati.

L'oratore soggiunge che è impossibile dire chi sia il responsabile. Non può dire di più. Gli si è domandato per quale motivo i rinforzi non erano pronti. Essi erano pronti e le disposizioni prese erano perfette. Senza questi rinforzi, non vuol pensare ciò che tale scacco sarebbe divenuto. Il Governo non ha intenzione di pubblicare i risultati dell'inchiesta. Nessuno dell'alto comando è stato messo a riposo perchè nessun biasimo ricade sull'alto comando stesso. Il Gabinetto di guerra e il Consiglio dell'esercito hanno dimostrato che quando è necessario mettere a riposo gli uomini addetti al Gran Quartiere Generale in Francia, essi sono capaci di farlo e può affermare — e le recenti modificazioni che sono state apportate nel personale dell'alto comando al Gran Quartiere Generale confermano le sue parole — che se nel caso presente il Gabinetto di guerra avesse acquistato la convinzione che il biasimo dovesse ricadere sull'alto comando, anche l'alto comando dell'esercito in campagna sarebbe stato modificato.

INFORMAZIONI

L'on. Orlando a Londra

LONDRA, 23.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando accompagnato dal Commissario per gli approvvigionamenti e i consumi on. Crespi è giunto stasera, ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, col personale dell'Ambasciata, dal Primo Ministro Lloyd George e da un rappresentante del Ministero degli Esteri.

L'on. Chiesa

Ieri sera, proveniente da Firenze, ha fatto ritorno a Roma l'on. Chiesa, Commissario generale per l'Aeronautica. — (*Agenzia Volta*).

L'on. Roth a Sassari

SASSARI, 23. — Ricevuto dal prefetto, dalle altre autorità e da numerosi amici, è arrivato il Sottosegretario di Stato on. Roth, il quale interverrà alla prossima cerimonia pel conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti dell'Università eroicamente caduti.

La riapertura della Camera

Ieri — come abbiamo annunziato — è giunto a Roma il Presidente della Camera, on. Marcora. Si è detto perciò che l'apertura della Camera sarebbe stata anticipata di qualche giorno.

La notizia è assolutamente infondata. L'apertura della Camera resta fissata per il 7 febbraio. Se dovesse verificarsi un'anticipazione, essa dovrebbe essere concordata col Presidente del Consiglio che si trova all'estero e che finora nessun accordo ha preso in proposito col Presidente della Camera.

Il nuovo Prestito

« Incitati a sottoscrivere al Prestito, pensiamo ai nostri morti dell'Isonzo e del Carso. Dimentichiamo il gretto calcolo economico e ricordiamo il loro eroico sacrificio. In quei confini dimenticati, fra le Alpi e l'Adriatico, palpita il cuore d'Italia. Sottoscrivendo al prestito provvederemo ai nostri figli: concederemo ad essi il diritto di riabbracciarci al ritorno, e non di chiederci conto delle nostre dimenticanze ».

ON. LUIGI RAVA.

L'on. Colosimo alle Colonie

Appena pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i decreti concernenti il nuovo prestito consolidato, l'on. Colosimo, ministro delle Colonie, ne ha telegraficamente informato i Governatori delle nostre quattro Colonie ed ha rivolto loro un caldo appello affinchè facessero opera di propaganda e di persuasione fra le rispettive popolazioni, spiegando il grande vantaggio dell'operazione finanziaria, ancora superiore a quello del prestito precedente, nonchè il dovere e l'interesse di ogni cittadino di contribuire con tutte le sue forze alla salvezza dell'Erario.

Il provato patriottismo delle nostre Colonie, le quali hanno sempre risposto generosamente all'appello della Nazione ed hanno spesso inviato spontaneamente cospicue offerte per le più provvide istituzioni di pace e di guerra, danno sicuro affidamento che anche questa volta si avrà nelle più lontane terre d'Italia largo contributo di sottoscrizioni.

La sottoscrizione dei profughi

Il sen. Di Prampero pubblica un appello ai veneti residenti a Roma perchè sottoscrivano al prestito. Le sottoscrizioni sono raccolte al Palazzetto Venezia. Per quei profughi che non si trovano in condizione di poter ritirare subito i titoli, si stanno concretando *specialissime facilitazioni*.

Gli irredenti a Genova danno 700 mila lire.

Il comm. Salvatore Segrè ha ricevuto dall'ing. Riccardo Rietti, da Genova, il seguente telegramma:

« Compiacciomi comunicarti che Comitato irredenti riuniti stasera mio ufficio, hanno sottoscritto fra soli presenti *lire settecentomila* Prestito Nazionale, riservandosi ciascuno allargere sottoscrizione con ascenti cui concorso presumesi notevole. »

Due milioni sottoscritti dalla Società del Monte Amiata.

La Società delle Miniere del Monte Amiata ha sottoscritto al prestito per la somma di due milioni.

L'arcivescovo di Genova

GENOVA, 24. — L'arcivescovo di Genova ha diramato una lettera nella quale con elevate parole raccomanda la sottoscrizione e la propaganda al prestito.

Padova per il nuovo Prestito

PADOVA, 23. — Ad iniziativa dell'onor. deputato Alessio, nella sala della Camera di Commercio è stata tenuta una riunione delle autorità per la propaganda del nuovo prestito.

La destituzione del Commissario prefettizio di Gemona

L'avv. Agostino Candolini, commissario prefettizio dei comuni di Gemona e Tarcento, è stato — per ordine del Ministero dell'interno — destituito.

L'avv. Candolini fu uno dei promotori e degli organizzatori del famigerato Convegno cattolico di Udine e uno dei sette consiglieri comunali di Udine che nel 1911 si rifiutarono di celebrare il glorioso cinquantenario per non « avversare le direttive del Pontefice ».

S'ignorano le vere cause che hanno originato la sua destituzione; ma si possono facilmente immaginare.

Le derrate di prima necessità e gli approvvigionamenti all'estero

Un giornale del mattino fornisce dati incompleti circa il contingentamento delle derrate di prima necessità e gli approvvigionamenti all'estero. E' necessario per ciò chiarire che se la razione di pasta è stata ridotta per il mese di Febbraio di un terzo su quella del mese corrente, si è aumentata di altrettanto la razione del riso e quindi per ciò nessun disagio potranno sentirne i consumatori, la maggioranza dei quali dimostra anzi di gradire la maggiore assegnazione di riso.

Riguardo alla convenzione dell'Argentina per la cessione di frumento conclusa con l'Inghilterra e la Francia, devesi poi osservare che la nota convenzione coll'Argentina fu conclusa d'accordo fra i diversi Governi alleati e alle trattative partecipò anche il R. Ministro d'Italia in Buenos Aires.

I rifornimenti del grano sono regolati da uno speciale accordo vigente fra gli Alleati, in seguito al quale ogni Nazione riceve la quota di cereale spettandole in relazione al proprio fabbisogno accertato e alla disponibilità mondiale. I vantaggi della convenzione coll'Argentina verranno perciò risentiti indistintamente da tutti gli Alleati, indipendentemente da chi ha combinato l'acquisto.

Cronaca di Roma

Le questioni annonarie

Le tessere annonarie

Il Prefetto della Provincia di Roma ritenuta la necessità che a seguito al razionamento del pane, della pasta e del riso, attuato in questa città, siano osservati dalla cittadinanza taluni obblighi, indispensabili per la regolare attuazione del razionamento stesso e per evitare frodi ed abusi; decreta:

E' fatto obbligo a ciascun titolare delle tessere per la pasta, riso e carbone ovvero di una prenotazione per il pane:

1. di denunciare alla Delegazione municipale nel termine di due giorni qualunque modificazione nella compilazione della famiglia che importi, secondo le norme del razionamento una modificazione nella quantità del genere assegnato;

2. di restituire nello stesso termine di due giorni alla Delegazione municipale la tessera o di dichiarare la cessazione della prenotazione, in ogni caso in cui il titolare non possa o non voglia più usufruirne;

3. di dichiarare subito alla Delegazione municipale le eventuali inesattezze della tessera o della prenotazione, perchè vi siano apportate le occorrenti correzioni.

In caso d'inadempimento di quanto sopra i responsabili saranno puniti a norma del D. L. 6 maggio 1917 n. 740.

Per il razionamento del pane

Mentre sta attuandosi il razionamento del pane in questa città con la revisione degli elenchi delle prenotazioni presso i fornai, i quali elenchi con la vidimazione da parte delle Delegazioni municipali dopo la loro revisione vengono sottratti ad ogni possibile arbitrio degli esercenti e vengono acquistando un carattere ufficiale, è necessario fare alla cittadinanza due avvertenze essenzialissime.

Una prima è che la base del razionamento resta quella che fu in precedenza stabilita dall'Amministrazione Comunale, e cioè sono conservate le razioni di 250 grammi per la generalità della popolazione e di 400 grammi (razione e supplemento) per i lavoratori.

Altra avvertenza è che, pur essendo stati finora mantenuti la più gran parte dei supplementi concessi, tanto che circa una terza parte della popolazione ne è provvista, per la necessità di ridurre il consumo al contingente assegnato alla città e per togliere abusive concessioni avvenute, occorre rivedere man mano le fatte concessioni in modo che tutti assolutamente i lavoratori abbiano ad usufruirne, ma esse siano rigorosamente tolte alle famiglie agiate, anche per i rispettivi domestici, che usufruiscono dell'agiatezza della casa nella quale vivono.

Per raggiungere al più presto un'applicazione regolare e soddisfacente del sistema sarebbe molto utile e proficua la cooperazione della cittadinanza, e pertanto la Prefettura si rivolge a tutte indistintamente le classi dei cittadini allo scopo che:

1. siano denunciate le eventuali irregolarità e gli abusi, dei quali alcuno sia a conoscenza;

2. siano richiesti da parte dei lavoratori, che eventualmente ne siano rimasti sprovvisti, la concessione personale del supplemento di razione, rivolgendone domanda alla competente Delegazione municipale, dovendo esser certa la classe lavoratrice che la maggiore razione loro accordata in relazione ai più forti loro bisogni, sarà assolutamente mantenuta;

3. siano richieste subito e prima dei provvedimenti d'ufficio spontaneamente e con spirito di patriottismo dagli interessati le modificazioni da apportarsi alle tessere e alle prenotazioni in caso che siano stati concessi supplementi a persone che non possano considerarsi come operai o lavoratori manuali.

La Prefettura sarà poi grata a tutti quei cittadini, che, riducendo il proprio consumo, parteciperanno la rinuncia a parte della propria razione. Per quanto riguarda le modificazioni alle tessere e alle prenotazioni rese necessarie da modificazioni nella composizione e nelle condizioni delle famiglie valgano le disposizioni contenute nello apposito decreto, oggi emesso.

Per limitare il consumo della pasta

Il Prefetto della Provincia di Roma: ritenuta la necessità di portare ulteriori limitazioni al consumo della pasta alimentare decreta:

Il Consorzio granario ridurrà almeno di un terzo il contingente di pasta alimentare assegnato a ciascun Comune della Provincia sostituendo un maggior contingente di riso.

Nei ristoranti, alberghi, trattorie, caffè, ecc., e in tutti gli esercizi nei quali si consumano pasti è proibito somministrare in qualsiasi quantità pasta alimentare. I conduttori di tali esercizi riceveranno in luogo di pasta una maggiore assegnazione di riso.

Il Consorzio granario provinciale, i Prefetti, i Sindaci sono incaricati della esecuzione del presente decreto. I funzionari ed agenti della forza pubblica di sorvegliare l'ordinanza.

Denuncie dei cereali

L'Ufficio Municipale di Annona rende noto a tutti gli interessati che presso l'Ufficio stesso (Via Aracoeli 2) sono in distribuzione gli stampati per le denuncie di frumento, farina di frumento, pasta, segala e orzo. Chiunque ed a qualunque scopo detenga uno dei suddetti generi in quantità superiore a dieci chilogrammi ha obbligo di denunciarlo riempiendo e firmando l'apposito stampato che dovrà essere ritornato all'Ufficio stesso nei giorni dal 25 al 31 corrente dalle ore 9 alle 12 ritirando la relativa ricevuta.

Il pesce del Fogliano

L'Ufficio Annona onde evitare speculazione e per assicurare che il pesce del Lago di Fogliano sia venduto alla cittadinanza, comunica: che detto pesce da giovedì p. v. sarà messo in vendita nello spaccio in via Ennio Quirino Visconti 22, e sui pubblici mercati, nelle sottoindicate banchette e per il momento ai seguenti prezzi:

Anguille L. 4.50 — Cefali L. 5 — Spigole L. 7.

Mercato Piazza Principe di Napoli banco N. 74 — Mercato Piazza Vittorio Emanuele N. 121 — Mercato Piazza del Lavatore.

Si avverte che detto pesce sarà venduto durante la settimana corrente, nei negozi già convenzionati sino ad esaurimento della quantità già acquistata.

A Santa Cecilia

Per ragioni imprevedibili, il secondo concerto della « Società Italiana di musica moderna », che doveva aver luogo alla R. Accademia di S. Cecilia venerdì prossimo, è rinviato al seguente venerdì, 1o febbraio, alle ore 16.

Il ministro onor. Berenini parlerà sabato al "Costanzi,,

Accogliendo l'invito dell'Unione Magistrale Nazionale e degli insegnanti romani d'ogni ordine e grado, il Ministro della P. I. on. Agostino Berenini parlerà sabato 26 corr. sui *Doveri e sui diritti della scuola italiana*. Prenderà la parola, prima del Ministro, l'on. Ubaldo Comandini, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale e delle Opere Federate d'assistenza civile. La importantissima manifestazione avrà luogo alle ore 17 nel teatro *Costanzi* gentilmente concesso.

La lana ai nostri soldati

dal Comitato Universitario studentesco

E' già stata fatta la prima spedizione di lana ai soldati dal Comitato Universitario studentesco. Essa si compone di 2.400 indumenti dei quali una metà lavorata dalle studentesse con l'aiuto delle Dame della Croce Rossa e delle alunne di alcune scuole; l'altra metà offerta da molte gentili signore.

I fondi per la prima spedizione, L. 2500, sono stati raccolti per sottoscrizione, e con la vendita di fiori e cartoline. Inoltre dalla generosità del Comitato di Palazzo Doria, sono stati ceduti gratis 35 kg. di lana, al Comitato Universitario.

Gli indumenti saranno portati in *camion* da Bologna in trincea dal tenente Francesco Cotta Ramusino, cieco di guerra, e da tenente mutilato Mario Malzone. Questi due valorosi furono di grande aiuto al Comitato per l'opera loro validissima, ed hanno voluto accompagnare fino in trincea gli indumenti per distribuirli direttamente ai soldati.

Si attende ora dalla generosità del pubblico che vorrà intervenire numeroso alla conferenza di oggi all'Augusteo, che dia modo al Comitato e alle nostre studentesse, di poter presto inviare una seconda e più abbondante spedizione ai nostri combattenti lassù.

La morte di un tenente aviatore

AMEDEO WLADIMIRO CENCELLI

Una grave inattesa sciagura colpisce la famiglia del senatore Cencelli, già così provata da tanti altri dolori in questi ultimi tempi. Il figlio Amedeo Wladimiro, tenente di vascello ora destinato all'aviazione, è precipitato ed è rimasto morto sul colpo.

Era un giovane di soli 26 anni, arditissimo, uno dei migliori ufficiali della nostra marina. Avea nell'animo tale amore d'italianità, tale ardore di rivendicazione e di vittoria che, quando accadde il disastro di Caporetto, sebbene fosse in famiglia, convalescente per essersi spezzato un braccio in un combattimento aereo sopra Grado, sebbene fosse ancora sofferente, volle riprendere subito il suo posto di caposquadriglia a Venezia. E, guidato dal suo entusiasmo e dal suo ardimento, potè abbattere due apparecchi nemici; ed è morto, esempio ai compagni, orgoglio dei superiori e dei parenti, amato e lodato come lo meritavano il suo ingegno e le sue doti non comuni.

Oggi, il ricordo di quanto egli fu, il pensiero della bella giovinezza troncata, non possono che accrescere il rimpianto. Alla famiglia desolata giunga queste rimpianto giungano, con le condoglianze di tutti coloro che ebbero caro Amedeo Wladimiro Cencelli, quelle della *Tribuna*.

Due prelati romani

Sono morti, a distanza di poche ore, due prelati romani, cioè Mons. Rigui, prefetto delle cerimonie pontificie e Mons. Lazzareschi arcivescovo, che fu pure parroco di S. Lorenzo in Damaso. Furono entrambi popolarissimi specialmente in Trastevere, dove avevano passata la prima giovinezza. Nel disimpegno delle rispettive eminenti cariche rivelarono sempre le speciali qualità del loro ottimo cuore, di modochè hanno entrambi tributo di grande rimpianto presso i moltissimi che li seguirono e li stimarono quali prelati esemplari.

I proprietari pizzicagnoli per la moralità della classe

La Società Proprietari pizzicagnoli ha diramato ai propri soci la seguente circolare:

I continui arresti operati in questi giorni per presunte frodi sul peso e per alterazioni dei prezzi dei generi calmierati venduti al pubblico, le continue ed incessanti visite degli agenti dell'ordine nei negozi per accertarsi dell'esistenza delle merci, ci fanno solleciti di porre in guardia i nostri soci affinchè non cadano nelle sanzioni penali e non subiscano la grave ingiuria dell'arresto per ipotetiche infrazioni.

E' perciò che questa Presidenza invita formalmente i soci a non acquistare merci all'ingrosso a prezzi superiori a quelli stabiliti dal calmiere, per non essere costretti rivenderli sempre a prezzi superiori, onde evitare dolorose conseguenze e a non menomare la moralità della classe. Si invitano poi i colleghi a denunciare all'Associazione quelle Ditte o quei Grossisti che vendono merci superiori al calmiere. Ciò pei provvedimenti del caso.

La Conferenza Fradeletto all'Augusteo

Domani sera, venerdì alle ore 21, l'on. Antonio Fradeletto dirà all'*Augusteo* la sua nuova conferenza su « L'ora morale d'Italia ». L'oratore che gode anche a Roma d'una larga popolarità, avrà un altro di quei grandi successi oratorii, che danno luogo in questi tempi eroici alle più vive dimostrazioni di patriottismo.

I prezzi della serata sono i seguenti: Palchi L. 10, poltrone di sala L. 3, sedie ed anfiteatro L. 2, galleria L. 1, loggione cent. 50 (tutto compreso l'ingresso), ingresso ai palchi L. 1. I biglietti si acquistano all'Agenzia Chiari e Somariva (Piazza Venezia) all'Ufficio Propaganda della Croce Rossa (Via Nazionale 139) e all'*Augusteo*.

Il dott. Giuseppe Montesano

inizierà il corso di Psichiatria Forense sabato 26 gennaio alle ore 10.15, nei locali del Manicomio di S. Maria della Pietà, via della Lungara N. 121-A.

Il generale Accattino

Il colonnello commissario nella riserva Francesco Accattino, richiamato fino dall'agosto 1914 a prestare la sua opera presso l'Ispettorato di Commissariato *ad latere* del generale Barocelli, quindi presso i generali Tettoni e Sagramoso al Ministero della guerra, venne con recente decreto promosso maggior generale.

— In memoria del cav. Augusto Casciani. — Il personale della Sede Centrale e della Sede Compartimentale di Roma della Cassa Nazionale Infortuni, per onorare la memoria del compianto Consigliere d'Amministrazione, cav. Augusto Casciani ha raccolto con libere sottoscrizioni la somma di lire duecentocinquanta, che ha versato al Ricreatorio « Regina Elena », del quale il Casciani era vice presidente, perchè venga devoluta ai fini di quella istituzione con speciale riguardo ai figliuoli dei richiamati.

"Nei laberinti di un'anima,, di ROBERTO BRACCO

Un lieto successo ha arriso al nuovo lavoro di Roberto Bracco « Nei laberinti di un'anima », edito dalla Vesca-film.

Gli aristocratici saloni dell'impresa Sella-Pettati e C., il *Teatro Quattro Fontane* e il *Cinema Regina*, sono stati fino dai primi giorni della programmazione affollatissimi, ed il pubblico accorso ha apprezzato ed applaudito oltre che il contenuto psicologico del lavoro, l'arte suasiva e perfetta di Lola Visconti-Brignone che sostiene la parte difficilissima della protagonista. Le repliche continueranno fino a tutta domenica prossima.

La questione dei vetturini

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore. — Pregato da molti, rispondo circa l'incresciosо e doloroso fatto capitato a quel valoroso ufficiale degli alpini per opera di un teppista vetturino. Io domando: ma di chi la colpa, se più volte si è formata una Commissione e siamo andati a lagnarci del poco e niente rispetto alla classe dei vetturini?

Domanda. Perchè voi autorità rilasciate patenti ad ammoniti e sorvegliati, infrangendo le leggi e calpestando i diritti delle genti?

Risposta. Oh bella! Questi vogliono riabilitarsi. Domandano di fare il vetturino, e non possiamo *negarglielo*.

In poche parole, Ill.mo sig. Direttore, i nostri figli, figli di veri vetturini, frutto dell'albero buono, sono tutti al fronte, facendo scudo al nemico coi loro propri petti, altieri di spargere il sangue e magari morire per il bene della Patria. Invece questi che l'autorità vuole che si riabilitino colla loro finta pazzia o epilessia, sono li beri. E, quello che è più doloroso, stanno viziando gli altri suggerendo loro dei modi illeciti per sfuggire agli obblighi militari.

Perdoni il disturbo e faccia sì che la sua voce arrivi dove non è possibile giunga la nostra.

Dev.mo *Filippo Braghetti*, via Pompeo Magno n. 78.

I fatti esposti dal sig. Braghetti sono di evidente gravità. Conveniamo che le piaghe messe da lui oggi a nudo sono vecchie piaghe, il marcio delle quali era da tempo avvertito dal pubblico. Ma ormai il male si aggrava; la cancrena minaccia. E dinanzi a questa minaccia non è più oltre possibile la estrema tolleranza delle autorità.

Questa tolleranza, protratta ancora, potrebbe apparire connivenza agli occhi del pubblico, la cui indignazione cresce di giorno in giorno. Provveda dunque una buona volta chi deve alla soluzione della questione dei vetturini, una delle più gravi della Capitale. Ed agisca con la sollecitudine maggiore e con la maggiore energia.

Gli affamatori

— Al Campo Boario del Mattatoio stamane verso le 11 il brigadiere Angelo Ferri dichiarava in arresto il negoziante Partenio Curti, fu Angelo, di 38 anni, da Grotta Santo Stefano (prov. di Roma) perchè su una partita di 10 maiali chiedeva, oltre al prezzo stabilito dal calmiere, un soprapprezzo di L. 200, contravvenendo così al disposto degli articoli 2 e 4 dell'ordinanza 26 aprile 1917 emanata dal Commissario dei consumi e all'art. 10 del D. L. del maggio 1917 n. 470. Il Curti è stato inviato a Regina Coeli.

— Gli agenti municipali Matteucci, Bigonzoni, Marcucci e Bernabei hanno sequestrato e venduto nella bottega in via Alessandrina, 88, 165 chili d'olio, ricavando L. 665, danaro rimesso al procuratore del Re. Proprietaria della bottega è Sofia Bimocchi, la quale è stata sorpresa dagli agenti suddetti mentre si rifiutava di vendere un quarto d'olio a certa Anna Bruchi in Giordani, abitante in via Bocca della Verità, 26. Non si è proceduto all'arresto della esercente perchè in stato interessante.

Organizzazione e resistenza

Il Comitato Romano di resistenza interna ha convocato per domenica prossima 27, alle ore 10, nella Sala Taglioni, le Associazioni patriottiche, i Comitati di resistenza e di difesa interna per discutere su la « Organizzazione e resistenza interna ».

Sono invitati anche i rappresentanti dei partiti politici.

— Gli impiegati delle Opere Pie dall'on. Rosadi. — Ieri l'on. Rosadi ricevette il Comitato Centrale della Federazione Nazionale degli impiegati delle Opere Pie d'Italia e la Commissione della Sezione di Roma, che gli consegnarono l'ordine del giorno votato nel recente comizio. Il Sottosegretario per l'Interno con molta benevolenza, dichiarò che trovava assolutamente giusto che anche per il personale degli Istituti di Beneficenza si dovesse provvedere per mitigare il presente disagio e pur ritenendo che il provvedimento che sarà fra breve preso a favore dei funzionari dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, i quali per le loro risorse tributarie hanno maggiore elasticità di bilanci non potrà essere loro applicabile, il Governo studierà con la maggiore benevolenza le proposte che la stessa Federazione presenterà in proposito.

Al ristorante "Le Venete,,

in via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato *baccalà alla Veneta*.

SPETTACOLI del 24 gennaio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 21: *Le lagrime e le stelle*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 24, Ore 21: Replica dell'opera di G. Puccini, a Prezzi Popolari:

LA RONDINE

Protagonista: Gilda Dalla Rizza.

VENERDI', 25: a Prezzi popolarissimi, replica dell'opera di Mascagni: LODOLETTA. — Protagonista. Bianca Bellincioni-Stagno.

SABATO, 26: Seconda del FALSTAFF

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

GIOVEDI', 24, ore 21 — Replica a richiesta 'O GUARDIANO 'E MOGLIEREMA

Commedia brillantissima di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

GIOVEDI' 24, ore 20.30:

LA CASTA SUSANNA

NAZIONALE — Compagnia E. Novelli: ore 21: *Per i figli*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

GIOVEDI' 24. — Ore 21:

FANFAN LA TULIPE

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *L'abate Costantino*.

VARIETA' E ATTRAZIONI

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17,30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Il 22 corr. spegnevasi a Venezia a soli 26 anni

Il Conte AMEDEO WALDO CENCELLI

Tenente di Vascello, aviatore

precipitato a terra, assolvendo con indomito coraggio e serena abnegazione fino all'ultimo istante di sua vita il rischioso cómpito affidatogli.

Il padre Senatore CENCELLI, la madre VITTORIA, la sorella MARY, i fratelli FERNANDO e VALENTINO ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

LE LACRIME E LE STELLE di L. Chiarelli

V'è chi fermamente crede che dalla guerra uscirà un mondo rinnovato in tutti i suoi valori morali e spirituali, nel pensiero e nel costume, che da questo mondiale cataclisma uscirà una società foggiata di materia nuova, veramente genuina, fresca, sana, forte, di cui la coscienza sarà germogliata sui campi di battaglia, a contatto con la sofferenza, dinanzi alla morte.

Luigi Chiarelli, scrivendo il dramma *Le lacrime e le stelle*, ha accettato questo supposto e, nei suoi tre atti, ha voluto rappresentare i due mondi: quello della vigilia, in cui le istituzioni e le idee, anche le più accettate, in ogni dove, nella vita pubblica e nella vita privata, nel campo dell'azione e in quello della speculazione, vacillavano sulle loro basi di falso cemento e interiormente screpolate e corrose, e quello del rinnovamento pel quale la società, dolorando e lacrimando, si è da oltre tre anni avviata.

Non è il momento, nè lo consentirebbe oggi la ristrettezza dello spazio, di soffermarsi in un esame, che non potrebbe essere certo rapido, delle conseguenze della guerra, nel campo etico e morale. Il fenomeno guerra ha sempre avuto, e non potrebbe essere stavolta diversamente, effetti nazionali e sociali: ha mutato i destini di un popolo, dato la libertà o la schiavitù, assegnato nuovi confini, arricchito territorialmente un paese, ma non ha rivoluzionato mai i costumi del genere umano. Perciò io penso che dopo la guerra avremo ancora galantuomini e disonesti, gente sana e malata, equilibrati e maniaci, donne fedeli e adultere, speculatori indegni ed uomini d'affari rispettabili, persone virtuose e ciniche...

Luigi Chiarelli ci mostra il contrario: sia dunque una augurale profezia. Soltanto per valorizzare questa tesi, egli cade in eccessi, che lo spettatore non può non rilevare. Il quadro del primo atto: un ambiente aristocratico. Nel castello dei conti Revere si è data convegno, per una partita di caccia al cervo, una ventina di persone del cosiddetto gran mondo. Chi sono? Il padrone di casa, il conte Revere — tanto per cominciare — un cinico brutale e paradossale, che dalla prima sera delle sue nozze non ha fatto che offendere, umiliare, straziare, in tutti i suoi sentimenti di sposa, di donna, di creatura umana, la giovane pura che veniva a lui con la più completa offerta d'amore. Gli altri? Una misteriosa avventuriera, chi sa da dove venuta, e che di tutto quel mondo è come il malo genio; un morfinomane; un vecchio affarista, mantenuto dalla propria giovanissima moglie; un grottesco diplomatico del sud-America; uno sciocco pauroso gaudente; altre tre o quattro signore di costumi tutt'altro che irreprensibili, ed una donna di fama illibata, che tuttavia, quella notte ha ricevuto nella sua stanza il cinico avventuroso conte Fausto Revere.

In tutta questa società equivoca, falsa, vile, una sola figura liliale: la dolorante moglie del conte Fausto, Anna.

Ma sopravviene la guerra e noi ritroviamo gli stessi personaggi del primo atto, sette od otto mesi dopo: soltanto è avvenuta una radicale trasformazione. Un soffio rigeneratore è passato su tutti: la vita del fronte ha dato una coscienza nuova al conte Fausto, ed egli ora ama la moglie e vuole riconquistarne l'affetto. Il morfinomane è guarito dalla sua insana mania, e sua moglie non lo inganna più, anzi lo adora come il più desiderato degli amanti. L'affarista mantenuto si è dato a speculazioni, ma oneste, ha trovato la sua via, ed anche la sua volubile compagna cammina nei ritrovati sentieri della fedeltà; e la moglie di fama illibata non ha che una preoccupazione ed una fede: cancellare dalla memoria del marito il ricordo di una sua notturna imprudenza, che non fu colpa. Redenzione generale, dunque. Un personaggio del dramma ne spiega la genesi: « Ad un tratto, egli dice, tutti i nostri piccoli drammetti perdettero ogni loro valore, scomparvero travolti da un ben più vasto dramma che ci sorprese mentre la farsa oscena della nostra vita toccava il massimo del ridicolo e dell'abbiezione ».

Il dramma sarebbe concluso in questo secondo atto. Il terzo non è che un epilogo. La guerra continua. Ora Anna vive, nella trepidante attesa, il suo grande amore. Ma invano lo attende, come Butterfly, nella calma sera stellare: alla vigilia del ritorno alla sua casa Fausto è caduto da soldato, compiendo il suo più alto dovere.

* * *

Come Henri Bataille, ma con un processo inverso, poichè lo scrittore francese arriva ne *L'Amazzone* ad una conclusione antitetica, che cioè la società dopo la guerra tornerà ad essere quella di prima, ligia, sottomessa alle stesse indistruttibili leggi della vita, e certi simboli s'impiccioliranno, diventeranno evanescenti, s'intristiranno in una realtà che è quella di ogni tempo, di ieri e di domani, e che la guerra non potrà mutare, come Bataille, tuttavia, Luigi Chiarelli ha creduto di rappresentare dei dati essenziali sintetici della guerra nella coscienza e nella società, descrivendo il precipitato chimico del formidabile avvenimento, le sue ripercussioni sulla società, sull'amore, sulla famiglia, sulle abitudini, sulle forze tumultuose dei sensi e dell'anima. Ma non ha creato ne' suoi tre atti quell'atmosfera che potesse produrre e giustificare la fondamentale brusca trasformazione de' suoi personaggi. Ha voluto inquadrare i valori della grandiosa tragedia in un ambiente troppo ristretto ed alterato.

Ma ha voluto anche dell'altro: fare un'opera scenica sul momento storico che attraversiamo, e serrarla nelle forme di una maniera che gli è cara e che costituisce uno stridente contrasto con la materia del dramma. E il dramma intimo dei due protagonisti è rimasto nel primo atto come soffocato sotto gli stessi elementi grotteschi e caricaturali che costituirono la fortuna de *La maschera e il volto*.

Ne *Le lacrime e le stelle*, il dramma intimo e sentimentale di Anna e di Fausto non è, per tutto il primo atto, che un accessorio, uno fra i tanti particolari. L'atto è pensato, costruito e condotto come i tre atti de *La maschera e il volto* e i tre atti de *La scala di seta*. Vi sono lo stesso spirito di osservazione, la stessa concezione della vita, la stessa tendenza parodistica. Vi ritroviamo il Chiarelli che conoscevamo, cioè uno spirito irritato di scoprire la mediocrità, l'inconsistenza, la cecità, la debolezza nei pensieri e negli atti dei suoi simili, e che, formatosi una concezione un po' cinica della vita, finisce per tutto esagerare in una linea di esasperata comicità. Anche questa volta il Chiarelli ha voluto strappare la maschera della finzione, delle false convenzioni sociali dal volto de' suoi personaggi, ma non s'è forse accorto che, così facendo, ne apponeva loro un'altra dai tratti assai più alterati e convenzionali.

Per concludere, a Luigi Chiarelli è mancata questa volta la chiara visione del dramma che voleva portare sulla scena; e quelle che sono le sue migliori e più originali virtù di scrittore di teatro — egli che è spirito canzonatore e demolitore scevro di sentimentalismo, senza declamazioni, senza retorica, provvisto anzi di un freddo razionalismo, con del sarcasmo, dell'ironia, dell'umorismo — hanno piuttosto nociuto, certo non giovato alla sua nuova concezione drammatica.

Ad uno scrittore come Luigi Chiarelli, che ha un ingegno brillante non comune, e un senso acre e spontaneo d'umorismo, e novità e vivacità d'idee, e sa, quando vuole, trattare il dialogo con affascinante vivezza, ed ha intuito finissimo delle ipocrisie e menzogne individuali e sociali, ed ha francamente ruvidamente molte cose da dire, con un fondo generoso d'idealità e con sentimento di poeta, questo severo giudizio su *Le lacrime e le stelle* non deve dispiacere. Egli è artista da saper prendere presto una bella rivincita.

Per la cronaca devo aggiungere che, il pubblico magnifico che gremiva iersera l'*Argentina* fece festose accoglienze al dramma, chiamando alla ribalta otto o nove volte autore ed interpreti. Questi recitarono con molto impegno, ma non diedero certo il giusto rilievo e sufficiente colore alla nuova opera scenica.

Stasera *Le lacrime e le stelle* iniziano le repliche.

m. c.

Debutti al "Margherita,,

oggi, *Arlette d'Unies*, graziosa stella franco-italiana. Precedono *Siviglia*, *Hamilton* e il prof. *Cassiano*, *Mignonette*, etc. In films: « *Il siluramento dell'Oceania* ». Domani, *Giana Raggi*, la prodigiosa imitatrice di *Lyda Borelli*, interpreterà « *Il primo eros* ».

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Bambi*. Oggi debutto del *Trio Harles*, danze americane. La Compagnia veneta darà « *L'avvocato luganegher* » (pizzicagnolo).

Domani serata in onore del valente direttore e primo attore, signor *Vittorio Bratti*.

La salute del senatore Tittoni

Il prof. Marchiafava, che cura il senatore Romolo Tittoni, ha constatato un lieve miglioramento nelle condizioni dell'illustre infermo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA